



L'autore del libro di Raffaele Manica

Raffaele Manica racconta il suo "Praz"

Domani alle 18
al Coworking
Gottifredo di Alatri

LETTURE

«La famiglia di saggisti italiani alla quale appartiene Praz non è ricostruibile con agio tranne che non si intenda indicare una famiglia di saggisti la cui qualità di scrittura consente quasi di leggerli a prescindere dall'argomento in oggetto: Longhi, Debenedetti, Solmi, Contini e pochi altri, che ognuno potrà aggiungere come meglio gli aggrada» così scrive Raffaele Manica, introducendo i quattro saggi (pensati e scritti per occasioni e in tempi diversi, ma cuciti adesso sulla trama di una riflessione sulla nobile, ma spesso instabile, "forma" del saggio) che egli dedica a Mario Praz, alle stagioni del suo lavoro letterario e, con enfasi centrale, al capolavoro che il grande critico diede alle stampe appena trentenne ottantasei anni fa, e cioè "La carne la morte e il diavolo nella letteratura romantica". «"Praz" è un libro esemplare, un libro che - verrebbe da dire - si legge perché appartiene alla famiglia dei libri che si leggono a prescindere dall'oggetto di cui trattano, tanta è l'ampiezza dell'orizzonte

che apre, delle conoscenze che dimostra, dei nessi che è capace di creare o ricostruire, utili per essere applicati anche ad altri oggetti e, perciò, modello di cui impadronirsi per tentare di ripetere analoghe avventure intellettuali. Con "Praz", edito nell'elegante veste voluta da Gaffi per la sua "piccola biblioteca di letteratura inutile" stampata a Trieste e dedicata perciò a Italo Svevo, Raffaele Manica ha raggiunto, nell'anno in cui è stato insignito di un prestigioso premio che lo segnala come il migliore "critico militante" del 2018, la sua piena (e invidiabile) maturità. Gli abbiamo chiesto, perciò, di venire da noi a parlarcene al Coworking Gottifredo, di raccontarci lo studioso insigne ma anche l'uomo "in cui - scrive l'americanista che gli fu allievo, Agostino Lombardo, citato da Manica - una grande solitudine s'accompagnava a una seppur controllata grande infelicità, a uno sgomento esistenziale che diventava struggente aspirazione a trovare un senso alla vita». Per Raffaele sarà uno dei periodici ritorni ad Alatri, dove ha studiato e si è formato. E dove mantiene una piccola comunità di amici che ne segue i successi con affetto e ammirazione. Appuntamento domani alle 18 al Coworking Gottifredo ad Alatri di via Lisi. ●

